

Il FUTURISMO e il FASCISMO

GIUDICATI

da BENEDETTO CROCE

Futurismo e Fascismo

ivo, manderemo in omaggio il volume « **Fascismo e Futurismo** »
del Movimento Futurista: Corso Venezia, 61 - Milano (13).

Stimo che abbia ragione il capo dei futuristi italiani, il signor Marinetti, quando, opponendosi a un giudizio del capo del Governo e rivendogli contro amichevole protesta, ha dichiarato che la riforma scolastica del Gentile è « passatista e antifascista ». Vivaddio! questo significa aver coscienza delle origini. Bravo signor Marinetti! Bravo sinceramente, come non ho detto e non dirò mai a coloro che si studiano di indorare un blasone al fascismo e si valgono in proposito di Gioberti e di Mazzini e dell'idealismo filosofico e dell'idealismo attuale e di altrettali cose e nomi, che rimangono tutti meravigliati nella nuova compagnia in cui sono tratti a forza.

Veramente, per chi abbia senso delle connessioni storiche, l'origine ideale del « fascismo » si ritrova nel « futurismo »: in quella risolutezza a scendere in piazza, a imporre il proprio sentire, a turare la bocca ai dissidenti, a non temere tumulti e parapiglia, in quella sete del nuovo, in quell'ardore a rompere ogni tradizione, in quella esaltazione della giovinezza, che fu propria del futurismo e che parlò poi ai cuori dei reduci dalle trincee, sdegnati dalle schermaglie dei vecchi partiti e dalla mancanza di energia di cui davano prova verso le violenze e le insidie antinazionali e antistatali.

Leggo nel recente volume di F. T. Marinetti, « **Futurismo e Fascismo** », (Foligno, Campitelli, 1924). Pag. 1: « Il Futurismo è un grande movimento antifilosofico e anticulturale d'idee intuitti istinti pugni calci e schiaffi svecciatori, purificatori, novatori e valorizzatori, creato il 20 febbraio 1909 da un gruppo di poeti e artisti italiani geniali ». Pag. 16: « Vittorio Veneto e l'avvento del fascismo al potere costituiscono la realizzazione del programma minimo futurista ». Pag. 18: « Il Fascismo, nato dall'interventismo e dal Futurismo, si nutrì di principi futuristi, ecc. ecc. ». Come è noto c'è un giornale fascista a Roma che esprime questo stretto legame e affiatamento col futurismo: ha per titolo l'« **Impero** ».

E non vorrei che con questo, rammentando la mia costante freddezza e opposizione al futurismo (il quale perciò, negli anni prima della guerra, giunse sino a inscenare in un teatro di Roma una chiassata contro l'eterna Roma e il transeunte sottoscritto, guida l'allora futurista signor Papini), rammentando la mia completa sfiducia verso la fecondità di quel movimento, si pensasse che io, con l'affermare le origini futuristiche del fascismo, intenda estendere lo stesso giudizio di riprovazione dall'uno all'altro.

(Discorso contro Roma e Benedetto Croce. — Firenze 1923)
Anche il Marinetti (op. cit. pag. 97): « A Mommsen e a Benedetto Croce opponiamo lo « scugnizzo » italiano ».

Le mie posizioni sono quelle di ogni uomo: ogni cosa

Favorite inserire quest'articolo nel vostro Giornale. A presentazione del giustificare
e un volume a scelta delle EDIZIONI FUTURISTE DI "POESIA" - Direzione

sono sempre « secundum quid », e non escludono che ciò che è riprovevole per un verso, sia ammirabile per un altro, ciò che è invalido a un certo ordine di effetti sia valido a certi altri. Io negavo che col futurismo, movimento collettivo e volitivo e gridatorio e piazzaiuolo, si potesse generare poesia, che è cosa che nasce in rari spiriti solitari e contemplanti, nel silenzio e all'ombra; ma non negavo, e anzi riconoscevo, il carattere pratico o praticistico del movimento futuristico. Fare poesia è un conto, e fare a pugni è un altro, mi sembra; e chi non riesce nel primo mestiere, non è detto che non possa riuscire benissimo nel secondo, e nemmeno che la eventuale pioggia di pugni non sia, in certi casi, utilmente e opportunamente somministrata.

Da ciò si vede come i miei buoni amici futuristi (li chiamo così, perchè da tanto tempo che me li trovo addosso, ho finito col considerarli come amici) abbiano torto nell'emettere contro di me il del resto poco seguito grido di battaglia ed assalto. Dopo quell'orazione, ricordata di sopra, contro Roma e contro me, si sono rinnovati più volte questi incitamenti; e di recente ho letto con stupore nel secondo volume di una collezione sui « Problemi del fascismo » questa sentenza: « La nostra rivoluzione, si badi, era ed è piuttosto contro Benedetto Croce che contro Buozzi (un sindacalista) e contro Modigliani (un socialista) ». Marciare contro di me? e perchè? Avverto, a ogni modo, quei bravi giovani che si tratterebbe di perseguiirmi non a Roma, ma al polo della Logica, dove io mi sono alquanto acclimato, ma essi, temo, morirebbero di gelo.

E un'altra avvertenza conviene fare, cioè che l'origine ideale d'un movimento non è l'unico o il risolutivo criterio col quale si giudica il movimento stesso nel suo decorso, perchè è chiaro che, determinato che esso sia, confluiscono in quel movimento altri movimenti, per la via aperta si precipitano altri bisogni che chiedono e ottengono riconoscimento e soddisfazione, fino talvolta a scemare importanza e quasi a comprimerne o addirittura a distruggere le ragioni originarie del movimento. Perciò ogni moto ha i suoi « puri », coloro che vorrebbero serbargli l'andamento conforme al suo primo prorompere, che considerano corruttele o inquinamenti i contributi apportativi da altre forze, e che lo richiamano alle origini; e perciò, tornando al caso nostro, il Marinetti, che è un « puro » sente come estranea allo spirito primitivo, come « antifascista e passatista », la riforma scolastica che il governo ha accolta e che, in verità, era stata preparata da studiosi e professori, nè futuristi nè fascisti.

BENEDETTO CROCE
(*La Stampa*, 15 maggio 1924)

Benedetto Croce glorifica ora il Futurismo politico quale precursore e preparatore del Fascismo. Egli nega però i valori del Futurismo letterario. Glorificherà anche questi, ma fra 4 o 5 anni, colla ben nota lentezza dei cervelli passatisti.

F. T. MARINETTI

Il FUTURISMO e il FASCISMO

GIUDICATI

da BENEDETTO CROCE

Stimo che abbia ragione il capo dei futuristi italiani, il signor Marinetti, quando, opponendosi a un giudizio del capo del Governo e movendogli contro amichevole protesta, ha dichiarato che la riforma scolastica del Gentile è « passatista e antifascista ». Vividdio! questo significa aver coscienza delle origini. Bravo signor Marinetti! Bravo sinceramente, come non ho detto e non dirò mai a coloro che si studiano di indorare un blasone al fascismo e si valgono in proposito di Gioberti e di Mazzini e dell'idealismo filosofico e dell'idealismo attuale e di altrettali cose e nomi, che rimangono tutti meravigliati nella nuova compagnia in cui sono tratti a forza.

Veramente, per chi abbia senso delle connessioni storiche, l'origine ideale del « fascismo » si ritrova nel « futurismo »: in quella risolutezza a scendere in piazza, a imporre il proprio sentire, a turare la bocca ai dissidenti, a non temere tumulti e parapiglia, in quella sete del nuovo, in quell'ardore a rompere ogni tradizione, in quella esaltazione della giovinezza, che fu propria del futurismo e che parlò poi ai cuori dei reduci dalle trincee, sdegnati dalle schermaglie dei vecchi partiti e dalla mancanza di energia di cui davano prova verso le violenze e le insidie antinazionali e antistatali.

Leggo nel recente volume di F. T. Marinetti, « Futurismo e Fascismo », (Foligno, Campitelli, 1924). Pag. 1: « Il Futurismo è un grande movimento antifilosofico e anticulturale d'idee intuìti istinti pugni calci e schiaffi svecchiatori, purificatori, novatori e valorizzatori, creato il 20 febbraio 1909 da un gruppo di poeti e artisti italiani geniali ». Pag. 16: « Vittorio Veneto e l'avvento del fascismo al potere costituiscono la realizzazione del programma minimo futurista ». Pag. 18: « Il Fascismo, nato dall'interventismo e dal Futurismo, si nutrì di principi futuristi, ecc. ecc. ». Come è noto c'è un giornale fascista a Roma che esprime questo stretto legame e affiatamento col futurismo: ha per titolo l'« Impero ».

E non vorrei che con questo, rammentando la mia costante freddezza e opposizione al futurismo (il quale perciò, negli anni prima della guerra, giunse sino a inscenare in un teatro di Roma una chiassata contro l'eterna Roma e il transeunte sottoscritto, guida l'allora futurista signor Papini), rammentando la mia completa sfiducia verso la fecondità di quel movimento, si pensasse che io, con l'affermare le origini futuristiche del fascismo, intenda estendere lo stesso giudizio di riprovazione dall'uno all'altro.

(Discorso contro Roma e Benedetto Croce. — Firenze 1923) Anche il Marinetti (op. cit. pag. 97): « A Mommesen e a Benedetto Croce opponiamo lo « scugnizzo » italiano ».

Le mie negazioni, come quelle di ogni uomo ragionevole, sono sempre « secundum quid », e non escludono che ciò che è riprovevole per un verso, sia ammirevole per un altro, ciò che è invalido a un certo ordine di effetti sia valido a certi altri. Io negavo che col futurismo, movimento collettivo e volitivo e gridatorio e piazzaiuolo, si potesse generare poesia, che è cosa che nasce in rari spiriti solitari e contemplanti, nel silenzio e all'ombra; ma non negavo, e anzi riconoscevo, il carattere pratico o praticistico del movimento futuristico. Fare poesia è un conto, e fare a pugni è un altro, mi sembra; e chi non riesce nel primo mestiere, non è detto che non possa riuscire benissimo nel secondo, e nemmeno che la eventuale pioggia di pugni non sia, in certi casi, utilmente e opportunamente somministrata.

Da ciò si vede come i miei buoni amici futuristi (li chiamo così, perché da tanto tempo che me li trovo addosso, ho finito col considerarli come amici) abbiano torto nell'emettere contro di me il del resto poco seguito grido di battaglia ed assalto. Dopo quell'orazione, ricordata di sopra, contro Roma e contro me, si sono rinnovati più volte questi incitamenti; e di recente ho letto con stupore nel secondo volume di una collezione sui « Problemi del fascismo » questa sentenza: « La nostra rivoluzione, si badi, era ed è piuttosto contro Benedetto Croce che contro Buozzi (un sindacalista) e contro Modigliani (un socialista) ». Marciare contro di me? e perchè? Avverto, a ogni modo, quei bravi giovani che si trattarebbe di perseguiirmi non a Roma, ma al polo della Logica, dove io mi sono alquanto acclimato, ma essi, temo, morirebbero di gelo.

E un'altra avvertenza conviene fare, cioè che l'origine ideale d'un movimento non è l'unico o il risolutivo criterio col quale si giudica il movimento stesso nel suo decorso, perchè è chiaro che, determinato che esso sia, confluiscono in quel movimento altri movimenti, per la via aperta si precipitano altri bisogni che chiedono e ottengono riconoscimento e soddisfazione, fino talvolta a scemare importanza e quasi a comprimerle o addirittura a distruggere le ragioni originarie del movimento. Perciò ogni moto ha i suoi « puri », coloro che vorrebbero serbagli l'andamento conforme al suo primo prorompere, che considerano corruttele o inquinamenti i contributi apportativi da altre forze, e che lo richiamano alle origini; e perciò, tornando al caso nostro, il Marinetti, che è un « puro » sente come estranea allo spirito primitivo, come « antifascista e passatista », la riforma scolastica che il governo ha accolta e che, in verità, era stata preparata da studiosi e professori, nè futuristi nè fascisti.

BENEDETTO CROCE

(*La Stampa*, 15 maggio 1924)

Benedetto Croce glorifica ora il Futurismo politico quale precursore e preparatore del Fascismo. Egli nega però i valori del Futurismo letterario. Glorificherà anche questi, ma fra 4 o 5 anni, colla ben nota lentezza dei cervelli passatisti.

F. T. MARINETTI

Favorite inserire quest'articolo nel vostro Giornale. A presentazione del giustificativo, manderemo in omaggio il volume « *Futurismo e Fascismo* ».

e un volume a scelta delle EDIZIONI FUTURISTE DI « POESIA » - Direzione del Movimento Futurista: Corso Venezia, 61 - Milano (13).

Edizioni Futuriste di "POESIA",

L'ESILIO. Romanzo di Paolo Buzzi, vincitore del 1° concorso di «Poesia»:	
Parte I.: <i>Verso il baleno</i> (copert di E. Sacchetti)	<i>Esaurito</i>
Parte II.: <i>Su l'ali del nembo</i> (cop. di E. Sacchetti)	<i>Esaurito</i>
Parte III.: <i>Verso la folgore</i> (cop. di E. Sacchetti)	<i>Esaurito</i>
L'INCUBO VELATO. Versi di Enrico Cavacchioli, vincitore del 2° Concorso di «Poesia» (copertina di Romolo Romani)	<i>Esaurito</i>
D'ANNUNZIO INTIMO, di F. T. Marinetti (traduzione dal francese di L. Perotti)	<i>Esaurito</i>
LE RANOCCHIE TURCHINE. Versi di Enrico Cavacchioli, vincit. del 2° Concorso di «Poesia» (copertina di Ugo Valeri)	<i>Esaurito</i>
ENQUÊTE INTERNATIONALE SUR LE VERS LIBRE ET MANIFESTES DU FUTURISME, par F. T. Marinetti	<i>Esaurito</i>
AEROPLANI. Versi liberi di Paolo Buzzi, col <i>Secondo proclama futurista</i> , di F. T. Marinetti	<i>Esaurito</i>
MAPARKA IL FUTURISTA. Romanzo di F. T. Marinetti, tradotto da Decio Cinti (Processato e condannato. Due mesi e mezzo di prigione all'autore)	<i>Sequestrato</i>
DISTRUZIONE. Poema futurista di F. T. Marinetti, col <i>Primo Processo di Mafarka il Futurista</i>	<i>Esaurito</i>
POESIE ELETTRICHE. Versi liberi di Corrado Govoni	<i>Esaurito</i>
IL CODICE DI PERELA. Romanzo futurista di Aldo Palazzeschi	<i>Esaurito</i>
LA BATTAGLIA DI TRIPOLI vissuta e cantata da F. T. Marinetti	<i>Esaurito</i>
LA BATAILLE DE TRIPOLI vécu et chanté par F. T. Marinetti	<i>Esaurito</i>
IL CANTO DEI MOTORI. Versi liberi di Luciano Folgore	L. 8,-
I POETI FUTURISTI. Rivista annuale del lirismo futurista. (Anno 1912-13)	<i>Esaurito</i>
MUSICA FUTURISTA, di Balilla Pratella (Riduzione per pianoforte, col tre <i>Manifesti della Musica futurista</i> . Copertina di Umberto Boccioni)	<i>Esaurito</i>
ZANG-TUMB-TUMB (Adrianopoli - Ottobre 1912) - Parole in libertà di F. T. Marinetti	L. 8,-
PITTURA SCULTURA FUTURISTE, di Boccioni, con riproduzioni di quadri e sculture di Boccioni, Carrà, Russolo, Balla, Severini, Soffici	<i>Esaurito</i>
CAVALCANDO IL SOLE, versi liberi di E. Cavacchioli	L. 8,-
L'AEROPLANO DEL PAPA, romanzo profetico in versi liberi, di F. T. Marinetti	L. 8,-
PONTI SULL'OCEANO, versi liberi e parole in libertà di Luciano Folgore	L. 8,-
L'ELLISSE E LA SPIRALE (Film + Parole in libertà) di Paolo Buzzi	L. 8,-
L'INCENDIARIO. Versi liberi di Aldo Palazzeschi, col <i>Rapporto sulla Vittoria futurista di Trieste</i>	<i>Esaurito</i>
GUERRAPITTURA (<i>Futurismo politico - Dinamismo plastico - 12 Disegni guerreschi - Parole in libertà</i>) di Carrà	L. 15,-
RAREFAZIONI e PAROLE IN LIBERTÀ, di Corrado Govoni	<i>Esaurito</i>
GUERRA, SOLA IGIENE DEL MONDO, di F. T. Marinetti	<i>Esaurito</i>
BAIONETTE, versi liberi e parole in libertà di Auro D'Alba	L. 8,-
PIEDIGROTTA, parole in libertà di Francesco Cangiullo	L. 6,-
SAM DUNN È MORTO, romanzo futurista di Bruno Corra	L. 6,-
EQUATORE NOTTURNO, parole in libertà di Francesco Meriano	L. 6,-
L'ARTE DEI RUMORI, di Luigi Russolo	L. 6,-
ARCHI VOLTAICI, di Volt. Parole in libertà e sintesi teatrali	L. 6,-
8 ANIME IN UNA BOMBA, romanzo esplosivo di F. T. Marinetti	L. 10,-
VOSTRO MARITO NON VA?... CAMBIATELO! di Mario Dassy	<i>Esaurito</i>
CAFFÈ CONCERTO. Alfabeto a sorpresa di F. Cangiullo	L. 8,-
FIRMAMENTO, liriche e parole in libertà di Armando Mazza	L. 6,-
UN POETA DI PROVINCIA, di Antonio Bruno	L. 6,-
LES MOTS EN LIBERTÉ FUTURISTES, par F. T. Marinetti	L. 10,-
MARINETTI. L'Uomo e l'Artista, di Settimelli	L. 6,-
TRE RAZZI ROSSI, sintesi teatrali di Vasari	L. 5,-
POEMA DEI QUARANTANNI, di Paolo Buzzi	L. 8,-
STATI D'ANIMO disegnati, di Giuseppe Steiner	L. 5,-
IL FUOCO delle PIRAMIDI, di Nelson Morpurgo con prefazione di Marinetti	L. 5,-
900 MONDI, di L. R. Cannonieri, con prefazione di Marinetti	L. 7,50
AVVIAMENTO ALLA PAZZIA, di F. Casavola, con prefazione di Marinetti	L. 5,-

Presso la DIREZIONE DEL MOVIMENTO FUTURISTA:

MILANO (13) - Corso Venezia, 61